

L

LIBRI
IN CITTÀ

Al Circolo dei lettori “Il colpo segreto”

Novembre, 1957, Stati Uniti. Una mattina, Kathleen, invece di andare in chiesa con marito e figli, si tuffa nella piscina condominiale e rimane lì tutto il giorno. Martedì 3 giugno alle 18.30 al Circolo lettori Jessica Anthony presenta “Il colpo segreto” (Sur) con Martino Gozzi. La storia di un matrimonio (e di un’epoca) la cui perfezione si sta incrinando. In collaborazione con La Grande Invasione. FRA.ROS. —



L'INTERVISTA

LAURA SAVARINO

Questa è una storia che parte da Torino e arriva fino al Monte Bianco attraversando la Francia. È una storia lunga centocinquanta chilometri e ottomila metri di dislivello, percorsi a piedi senza mai fermarsi, nemmeno di notte. In mezzo c’è tutto: il rapporto con un padre desiderato e ammirato, una famiglia che si disgrega, l’elaborazione di un lutto, il percorso di una donna, Sveva, che prende coscienza di sé. E c’è la montagna, maestosa e silente, muta depositaria di aspirazioni e segreti.

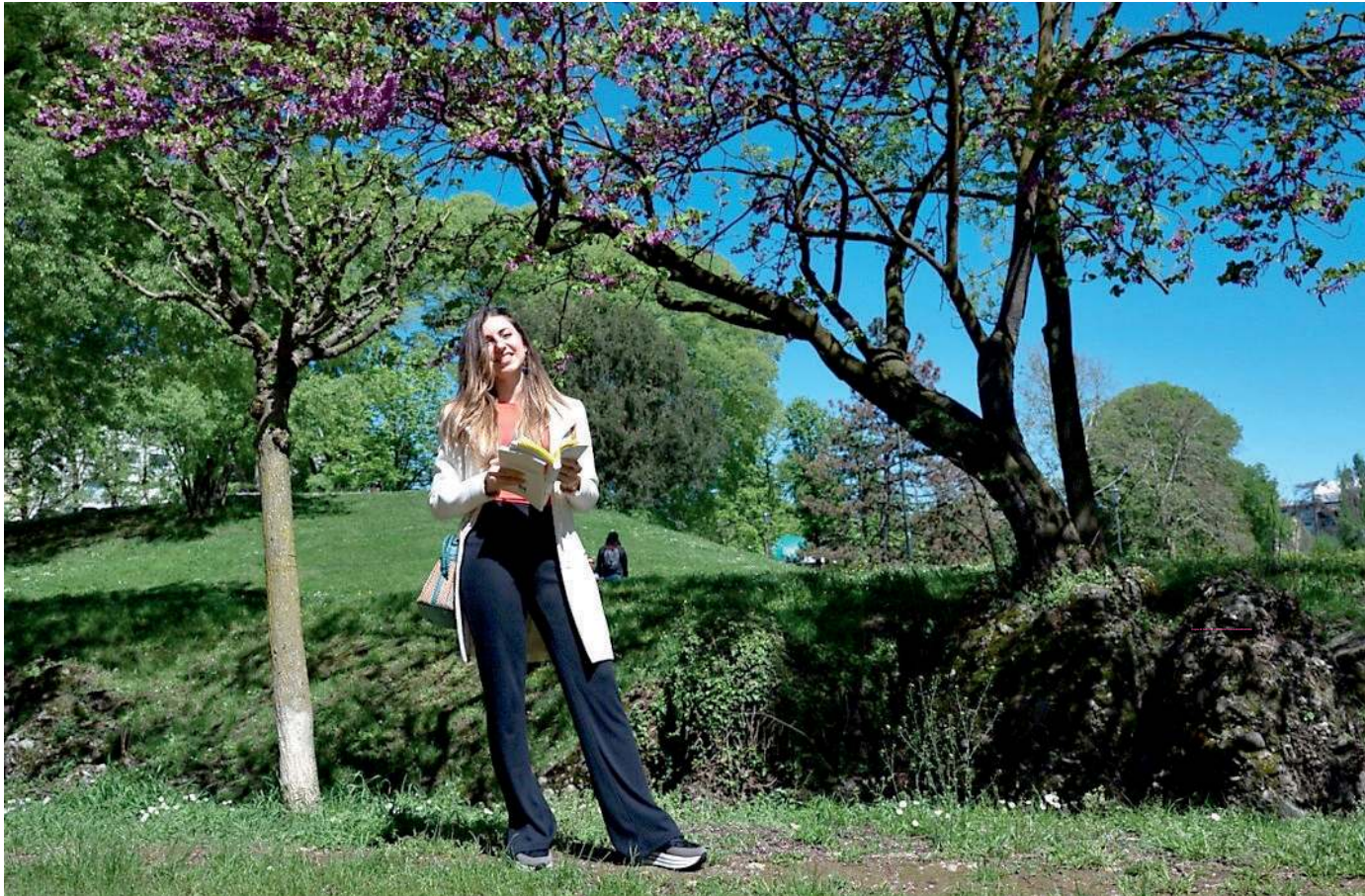
La grande corsa (Affiori), prova d’esordio di Selena Cravotto, torinese di 38 anni che corre a livello

Nata nel 1986
corre da agonista
e ha frequentato
la Scuola Holden

agonistico e ha frequentato un corso alla Scuola Holden, è un romanzo alla ricerca del ritmo: il ritmo giusto per arrivare in cima, con il respiro pieno e le gambe agili, per guardare il mondo dalla vetta più alta con una consapevolezza nuova.

Nel prologo descrive il suo esordio come una miscela di fatti reali e d’invenzione. Fino a che punto, qui, scrivi di sé?

«I personaggi non sono me, ma hanno molto a che fare con me. Anche io, come Sveva, ho iniziato a correre in tarda età per stare più vicino a mio padre. Anche io ho percepito il mio corpo farsi più forte e la mente disciplinarsi. Ma la mia non è un’autobiografia: racconto una storia che può essere di tutti». La voce di Sveva è come la montagna: solida, essenziale. Quanto ha cer-



Selena Cravotto è nata nel 1986 ed è una atleta: “La grande corsa” è il suo romanzo di esordio

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

Selena Cravotto

“Scrivere è rinuncia e sacrificio come la corsa in montagna”

L’autrice torinese: “Ho cercato la voce della protagonista per 4 anni”

SELENA CRAVOTTO
SCRITTRICE

“

Ho iniziato a scrivere tardi per stare più vicino a mio padre, ma questa non è un’autobiografia

La mia prima trenta chilometri da Susa ad Avigliana. È stata un’epifania: in quell’occasione ho capito che la corsa è uno sport di squadra

cato quella voce?

«L’ho cercata per quattro anni. Nella sua prima versione il romanzo era lungo il doppio ma perdeva di intensità. La scrittura è rinuncia e sacrificio, proprio come la corsa in montagna. Ho cercato una voce che seguisse il suo ritmo». Scrivere è come correre? «La scrittura e la corsa so-

no rifugi che sfuggono alle regole del mondo. La corsa sarà sempre il mio riparo e questo libro è stato, per me, un grande conforto e un’incredibile compagnia». Nel libro è proprio la corsa l’occasione, per Sveva, di entrare in relazione con un padre sfuggente. Che rapporto li lega?

«Allo sprint della loro prima maratona, Sveva perde il padre e per un attimo non vuole più gareggiare. Si rende conto che il suo obiettivo non è correre la maratona, è correre la maratona con suo padre. Il loro è un rapporto a elastico, che oscilla tra distacco e vicinanza. Alla fine, però, si ritrovano sempre».

Il padre è l’origine di ogni cosa?

«Il padre è la causa e l’impulso. Sveva corre per dimostrargli il suo talento, poi per passare più tempo insieme. Lo conosce sotto una luce nuova, lo vede scherzare con i compagni e organizzare nel dettaglio la preparazione alle gare. Poi arriva la malattia: Sveva è lì, lo porta in ospedale e se ne prende cura. Tra di loro scorre una confidenza nuova».

Qual è stata la sua più grande corsa?

«La mia prima trenta chilometri, da Susa ad Avigliana. È stata un’epifania: ho capito che la corsa è uno sport di squadra. Ero in estrema difficoltà, a un passo dalla fine. Due uomini mi hanno presa per mano e portata al traguardo: uno di loro non lo conoscevo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

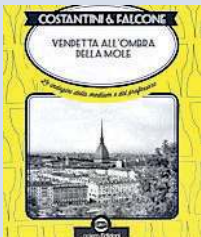
SULLO SCAFFALE

A CURA DI
LAURA SAVARINO



Francesca Mautino
“Tutti conoscono tutti”
Longanesi
368 pp; 18,60 euro

In una Torino in cui tutti conoscono tutti, Valentina Bronti ha imparato a convivere con l’incertezza. Nulla però la prepara alla misteriosa morte di Mattia, annegato in un lago artificiale nel 2006, su cui indaga d’impulso.



Costantini & Falcone
one
“Vendetta all’ombra della Mole”
Golem edizioni
167 pp; 14 euro

Torino, aprile 1900: l’industriale Rodolfo Pinto festeggia con amici e parenti i suoi sessant’anni ma viene ucciso brutalmente. Tra gli invitati il criminologo Giacomo Artom e l’affascinante medium Madam Bastet.



Gianluca Mercadante
“L’isola Senza Tempo”
Las Vegas
edizioni. 216 pp;
15 euro

Biagio è in partenza ma una telefonata sconvolge i piani: il padre, affetto da demenza, è in ospedale. Lui torna ad assisterlo e il padre gli propone un viaggio alternativo sull’Isola Senza Tempo, luogo immaginario di cui gli raccontava da piccolo.



Renata Stoisa
“Uscimmo a riveder le stelle”
Echos edizioni
210 pp; 16 euro

Sulla Terra il clima è stravolto. Ci si adatta a condizioni di vita proibitive o si migra verso terre meno danneggiate. Anche a Torino la nuova realtà è un alternarsi di fiducia e sconforto, nella costante ricerca di strategie di sopravvivenza.



Fabrizio Olivero
“L’ultima sigaretta”
Genesi editrice
304 pp;
16,50 euro

Una biofragia romanzata che miscela ricordo e invenzione dedicata a Isa Bluette, talentuosa danzatrice torinese, cantante e attrice attiva negli anni venti del Novecento, che ha scoperto artisti come Macario, Totò e Navarrini.